

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ

Esercizio 1.

Parlante A

Max Nunziata, cuoco torinese con l'hobby del "cacciatore di semi", ricorda bene il giorno in cui si è scatenata la sua passione. Durante una vacanza da suo nonno ha trovato una vecchia scatola di latta con dentro semi di fagioli e di altri ortaggi. Quello è stato il germoglio di una passione che lo ha portato a collezionare oltre mille tipi di fagioli. In natura ne esistono ventisettemila, ma sono molti meno quelli conosciuti dalle persone comuni e quelli poi davvero coltivati e venduti. Fagioli, sì, ma anche tanti altri semi tra cui alcuni rarissimi, di piante magari estinte che, se seminate, un giorno potranno ripopolare l'ecosistema. Questi gioielli preziosi verranno esposti in occasione della mostra "Doni della natura" cui partecipa pure Max con la sua insolita collezione.

Adattato da: <http://torino.repubblica.it>

Parlante B

"Le api stanno sparendo, qualcosa non va". Questa citazione arriva da una serie tv di fantascienza, ma potrebbe essere pronunciata da qualsiasi ambientalista odierno. Secondo gli scienziati, infatti, siamo legati a stretto filo al destino di quei simpatici insetti in via di estinzione. Per questo nascono programmi con l'obiettivo di preservare le specie europee maggiormente a rischio. Il loro metodo di funzionamento è efficace: permette a persone e aziende di adottare a distanza un alveare. Per farlo bisogna accedere alla piattaforma online, dichiarare la somma di sostegno e scegliere la tipologia di miele che si vuole ricevere a domicilio. Il 100% del miele prodotto da quel singolo alveare andrà ai "genitori adottivi" che potranno seguire anche la vita delle api tramite un'apposita applicazione.

Adattato da: www.repubblica.it

Parlante C

Si chiama Plasticus, la balena formata da 250 kg di rifiuti di plastica, la stessa quantità che ogni secondo viene gettata in mare. Dono di un'artista britannica, rimarrà per tutta la settimana nel Parco della Musica di Roma nel corso del Festival delle Scienze che quest'anno ha come tema centrale l'inquinamento da plastica. Dopo aver viaggiato attraverso il Regno Unito, facendo tappa in numerose località della costa inglese, l'imponente balena arriva a Roma per lanciare il messaggio che è ancora possibile lasciare un mare pulito alle nuove generazioni. Nonostante l'immenso patrimonio naturale già andato perduto, cerchiamo di assicurare un futuro migliore ai nostri mari. Basta il contributo di ciascuno attraverso accorgimenti quotidiani: infatti, si tratta non di una goccia nel mare, ma di una goccia che crea oceani. Senza questo nel 2050 nel mare potrebbe esserci più plastica che pesci.

Adattato da: www.repubblica.it

Parlante D

I bassi fondali marini sono meta delle incursioni dei sub, e gli abissi oceanici rivelano i propri tesori grazie all'esplorazione dei robot. Ma esiste una regione degli oceani intermedia, compresa tra i 40 e i 150 metri, dove l'uomo non si spinge e che i robot tendono a "snobbare". Grazie a un'iniziativa di raccolta di fondi online un gruppo di ricercatori è riuscito a esplorare quest'area al largo delle coste delle Filippine, ritrovandoci creature marine mai descritte prima. Tra i "nuovi arrivati" figurano lumache, crostacei, diverse specie di pesci. La scoperta di tante

forme di vita arriva in contemporanea all'annuncio dei risultati di una ricerca inquietante per le specie animali che già conosciamo. Siamo ufficialmente entrati nell'era della sesta estinzione di massa, la più grave dopo quella che ha portato alla scomparsa dei dinosauri. Questa volta la prima causa del disastro è l'uomo, che rischia di cadere vittima dei suoi stessi errori.

Adattato da: www.focus.it/

Esercizio 2.

Testo 1.

Chiunque abbia visto o letto il fumetto "Asterix e Cleopatra" sa bene come la grande Sfinge di Giza abbia perso il suo naso: scalando il colosso monumentale, infatti, Obelix, uno dei protagonisti, l'ha fatto cadere accidentalmente. Tutti i commercianti di souvenir hanno allora deciso di tagliare il naso delle loro sfingi in miniatura. Ma tornando alla realtà: come si può spiegare il fatto che numerose statue dell'Antico Egitto abbiano perso il naso? A Edward Bleiberg, conservatore del Museo Egizio, la domanda è stata posta di continuo dai numerosi visitatori cui lo scienziato non sapeva dare una risposta certa. Così si è lanciato alla ricerca degli indizi, mettendo da parte tutte le altre questioni di cui si occupava precedentemente.

Una delle opinioni vigenti era che il danno sulle sculture fosse dovuto agli inappropriati lavori di conservazione dei primi archeologi. Un'altra scuola diceva che questi pezzi di pietra di diverse migliaia di anni fossero stati danneggiati dal tempo. Fino a quel momento Bleiberg considerava quest'ultima teoria la più probabile; però nel corso delle sue ricerche ha cominciato a dubitare che questo deterioramento fosse dovuto al caso. Infatti non sono solo le statue, decisamente più fragili di altri manufatti, a non avere il naso. Anche nei rilievi antichi numerosi personaggi presentano questa "ferita". La scoperta provata dall'egittologo è dunque la seguente: i nasi sono stati volutamente rovinati. Perché? Secondo la credenza degli antichi egizi, la statua di un dio era abitata dallo stesso dio rappresentato, così come l'immagine di un morto ospitava una parte della sua anima. Questo atto di vandalismo intendeva privare l'immagine del suo potere. Gli egizi erano convinti che senza naso lo spirito che abitava l'immagine non era più capace di respirare e di conseguenza soffocava.

Tuttavia, coloro che ordinavano la mutilazione delle sculture non erano motivati solo dalla paura che un defunto potesse vendicarsi. Le loro azioni prima di tutto erano motivate da ragioni politiche. In questa maniera, i sovrani ambiziosi tentavano di nuocere alla reputazione dei loro predecessori. Non bisogna però considerare i distruttori come dei vandali ignoranti. Non danneggiavano le opere d'arte in modo casuale. In realtà, il loro lavoro preciso dimostra che erano ben istruiti. Edward Bleiberg ha scoperto che in contemporanea anche il nome della persona raffigurata veniva cancellato da tutte le iscrizioni. La persona incaricata di questo atto di distruzione sapeva quindi leggere. Obelix, che non aveva la minima conoscenza dei geroglifici, dovrebbe così essere eliminato dalla lista dei sospetti.

Adattato da: www.bluewin.ch

Testo 2.

Giornalista: Romina, hai riprogettato la tua vita a quarant'anni. Con un figlio che viveva con te, hai ritrovato una nuova strada che ti ha portata fino a Parigi, come giardiniera. Come ci sei riuscita?

Romina: Facevo l'impiegata e quella vita mi stava stretta. Sognavo di licenziarmi ma dovevo essere responsabile. L'evento che mi ha sconvolto la vita è stato il fallimento, dall'oggi al domani, della società per cui lavoravo. Siamo rimasti a piedi in centinaia. Ho giurato a me stessa che non avrei più lavorato attaccata a una scrivania, dopo vent'anni sudati in un call center. Non avevo dimestichezza con le piante, ma quell'anno avevo comprato un albero di Natale vivo. Dopo le feste sono riuscita a farlo crescere sul balcone. Mi ha dato una grossa soddisfazione e ho capito di avere il pollice verde. È stata un'illuminazione!

Giornalista: Da dove ricominciare quando ci si ritrova sul lastrico?

Romina: Servono tanta forza di volontà e contatti. Ho conosciuto Trapezio, un progetto per chi è in difficoltà. Prima ancora avevo confidato il mio problema a un'amica rimasta disoccupata qualche mese prima. Era stata lei a suggerirmelo in una conversazione a quattr'occhi, durante la quale ho pianto mille lacrime. Grazie al progetto mi sono ripresa e ho iniziato un corso di giardinaggio generale. Dopo ho deciso di specializzarmi nel giardinaggio d'arte. Non è stato facile sgobbare sui libri e superare gli esami. Ah, dimenticavo che tra un esame e l'altro ho lavorato come volontaria nei parchi della città. Adesso se ci penso bene, sarei dovuta partire da quello: la pratica è il miglior maestro.

Giornalista: Come sei arrivata a Parigi?

Romina: I corsi prevedevano ore di formazione e un tirocinio. Non avevo passato per un solo punto la selezione per andare a Parigi, ma quando mi ero già messa a sfogliare annunci in Italia, uno dei tre ragazzi che dovevano partire all'ultimo momento si è ritirato. Ho fatto le valigie e mi sono lanciata nell'avventura. In Francia ho lavorato con i migliori giardinieri. Dopo ho avuto un colpo di fortuna perché era cominciato il ripristino di un'area del parco e mi hanno presa.

Giornalista: Allora perché sei rientrata?

Romina: Se volessi, in Francia avrei un contratto ad aspettarmi. E non è detto che non lo accetti. In quel Paese ho lavorato in posti magnifici, la bellezza di quei giardini è pura energia. Adesso però, quando finalmente la mia vita ha ricominciato a girare nel verso giusto, mi piacerebbe trovare un lavoro in una delle regge d'Italia. Non per la mia famiglia che si limita a mio figlio ormai maggiorenne, ma perché mi piacerebbe sfruttare quello che ho imparato altrove nelle dimore storiche del nostro Paese. Ora, che la mia vita ha preso una giusta piega.

Adattato da: <https://torino.repubblica.it>

Esercizio 3.

Trovare metodi efficaci per riuscire ad ottenere un segnale Internet veloce e stabile è un'avventura che sarà capitata a tutti voi almeno una volta nella vita e ciascuno avrebbe una storia più o meno drammatica da raccontare a proposito. La storia di Veveonah però potrebbe batterle tutte e far arrossire molti di quelli che in questo momento mi ascoltano. La sua tenacia rappresenta un esempio di forza per tutti quelli che si lamentano della difficile strada che stanno percorrendo.

Si tratta di una giovane studentessa della Malesia, originaria di una regione rurale, che vive con la famiglia in un frutteto dove lavora tutto il giorno per aiutare i genitori. Pur coltivando il sogno ambizioso di laurearsi, non si sente di abbandonare la famiglia non avendo fratelli né sorelle che la possano sostituire. Come ha raccontato in un video su Youtube, la studentessa – per poter seguire i corsi universitari online – aveva costruito una capanna in cima ad una collina. Era l'unico luogo, relativamente vicino alla sua abitazione, dove il segnale Internet potesse essere abbastanza costante da permetterle di frequentare la didattica a distanza. La capanna non aveva nulla a che vedere con le aule comode degli istituti che frequentate, fornitissime di attrezzature, multimedia e altri supporti. Comunque alla ragazza bastava. Il colpo di sfortuna è capitato proprio quando sembrava che la sua avventura stesse per arrivare in porto. Un lunedì, giunta sul luogo, ha visto che la capanna non aveva resistito alle intemperie: i venti che si erano abbattuti sulla regione l'avevano distrutta completamente. E il giorno dopo, prestissimo, dovevano iniziare gli esami.

Dopo la prima disperazione Veveonah, piuttosto che arrendersi, non si è persa d'animo e ha deciso di continuare la sua sfida per non perdere l'intero semestre universitario. Così, armata di smartphone, power bank, cibo, acqua potabile e una zanzariera, la giovane si è arrampicata su un albero dove ha passato una notte difficile in una tenda ancorata a un ramo sospeso nel buio. Direte: si sa, la notte prima degli esami è stressante, lo è anche per noi e i nostri compagni. Tuttavia nel caso di Veveonah si trattava di una notte decisamente brutta. Ma non erano i gridi che giungevano dalla foresta a impressionarla e a toglierle il sonno tranquillo. La ragazza li ha descritti come una ninnananna a cui è abituata. Il principale nemico si sono rivelate invece le temperature che sono scese inaspettatamente e non hanno permesso a Veveonah di riposare. A rendere più pericolosa la situazione è stato il cosiddetto calabrone killer, insetto responsabile ogni anno di circa 50 morti a causa del suo morso, che di mattina è riuscito a infilarsi all'interno della zanzariera. Avendo affrontato vittoriosamente tutte quelle prove, la ragazza ha sostenuto anche quella degli esami, uscendone con il massimo dei voti. Dopo aver sentito questa storia, le vostre esperienze scolastiche vi sembreranno ora, spero, una passeggiata.

Adattato da: <https://it.mashable.com>